

Lo SCATTO

Per la sicurezza controllare peso e qualità dello scatto

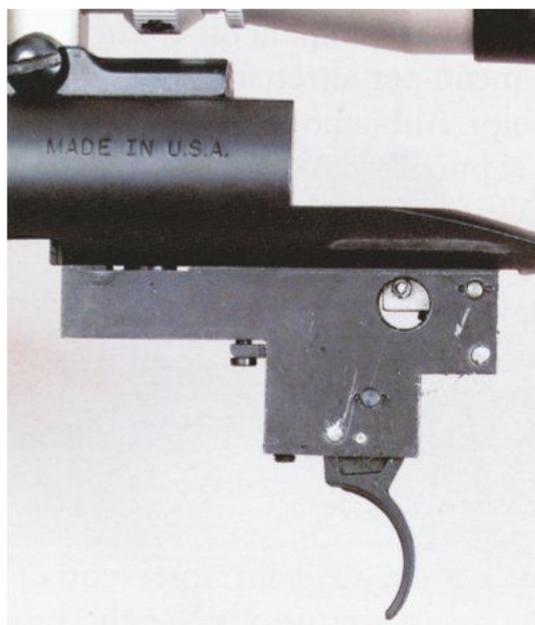
MARCO BENECCHI

Quando decidiamo di acquistare una carabina quali sono i particolari che influiscono maggiormente nella nostra scelta? I più importanti sono senz'altro il calibro ed il prezzo, ma visto che anche l'occhio vuole la sua parte, è ovvio che dovremo verificare le finiture (sia esterne sia interne), il peso, l'ingombro, la maneggevolezza e dò per scontato che, se avremo l'occasione, sceglieremo un calcio che abbia delle belle venature. Io invece, quando devo comperare una carabina mi preoccupo anche di quanti tipi di attacchi potrei montarci, di quante accuratizzazioni riuscirei a farle e della leggerezza dello scatto. Ammettiamolo: chi di voi prima di prendere un'arma, controlla anche peso e qualità dello scatto? Chi si preoccupa di vedere se è di tipo singolo, regolabile, autoscattante, oppure a doppio grilletto? Conosco dei cacciatori che dopo aver usato per diversi anni una carabina, non si sono mai accorti che aveva anche lo stecher.

Permettetemi di dirvi una cosa: non è che io un bel giorno decido di mettermi al PC e di scrivere un pezzo su questo o su quell'argomento; il più delle volte lo faccio perchè, dopo aver avuto un problema e sono riuscito a risolverlo, voglio dividere la mia esperienza con chi ne potrebbe aver bisogno. Tempo fa un caro ami-

co ha acquistato un bella carabina bolt action in calibro 308 W e me l'ha portata per farle sistemare l'ottica. Fin qui tutto normale è quasi il mio lavoro, gli ho montato un classicissimo Swarovski 6 x 42; gli ho anche dato una controllata generale, ma fino ad un certo punto. Quell'arma aveva uno scatto talmente duro che, nonostante tutti i miei sforzi con lima, pietra e tela smeriglio, non sono riuscito ad alleggerirlo più di tanto.

Lo stesso problema l'avevo avuto anche con quei nuovi "kipplauf" di fabbricazione sovietica che oggi giorno girano parecchio. Anche quelli (che sono pur sempre delle onestissime





armi), hanno dei grilletti così duri, che non sai mai se sono in sicura oppure pronte allo sparo. Purtroppo, al fine della precisione il peso ed il tipo di scatto sono fattori determinanti e quindi sarebbe sempre auspicabile averne uno eccellente. Esistono delle carabine, ma anche dei basculanti (kipplauf, combinati e drilling), che hanno degli ottimi scatti; che poi siano di tipo diretto, dotato di Shneller a due grilletti (paralleli o inversi come il meraviglioso gruppo scatto che montavano le vecchie BSA CF2) o di stecher monogrillo poco importa, l'importante è che siano ben costruiti e che permettano un rilascio del cane/percussore netto, leggero e in tutta sicurezza. Nella rosa delle armi da tiro c'è stato chi, sempre alla ricerca della perfezione, ne ha inventato addirittura uno elettronico. Purtroppo ci sono anche delle carabine destinate al tiro di precisione, che invece hanno uno scatto duro, una lunga precorsa e un fastidiosissimo retroscatto.

Il problema degli scatti è sempre stato molto

sentito nell'ambiente sportivo e venatorio, tanto che diverse case costruttrici di accessori (quasi tutte statunitensi) hanno in catalogo dei bellissimi "pacchetti", adattabili a quasi tutte le carabine più diffuse. Persino la Remington, che sulle sue carabine monta di serie uno scatto eccellente, completamente regolabile mediante la registrazione combinata di ben tre viti, si è dovuta adeguare mettendo in commercio, come optional, un ottimo grilletto-stecher.

Esistono diverse filosofie in proposito: gli americani, grandi amanti delle armi "customizzate" e del tiro di precisione, hanno sempre dato pochissima importanza (almeno nelle carabine che si collocano nella fascia media) allo scatto, mentre gli europei (tedeschi, austriaci, svedesi, finlandesi e cecoslovacchi) è raro che costruiscano delle carabine che non abbiano un alleggeritore del grilletto, anche se sono camerate in calibri da safari. Credo che questo fatto derivi principalmente, oltre al tipo di cultura venatoria, anche dal costo della manodopera. Non



dimentichiamo che se un qualsiasi oggetto costa più di un altro un motivo ci sarà pure. Negli States non si preoccupano se una Winchester 70 Super Express Extra Grade, una Ruger 77 o N° One oppure una Weatherby Vanguard hanno uno scatto simile a quello di un kipplauf Baikal. Se al cliente non piace può facilmente sostituirlo con un Timney (come ho fatto io!), con un Jewell, con un Canjard, ecc. Non mi permetto di criticare le loro politiche commerciali, ma mi sento in dovere di consigliare a chi decide di acquistare una carabina da caccia, di prenderla con un gruppo scatto che sia all'altezza dell'arma.

Quando si tira intorno ai cento metri, tutte le carabine riescono ancora ad esprimersi molto bene, ma il discorso cambia se invece si deve sparare discretamente lungo (intorno ai 200 - 250 - 300 mt). Per non parlare poi, se ci vogliamo divertire a "stringere" una rosata, oppure se decidiamo di cimentarci in qualche gara amatoriale per cacciatori. Chi ha un'arma con lo scatto leggero e preciso si vede sempre, persino se tira alla sagoma del cinghiale corrente. Non è un segreto che il grilletto di una Browning BAR o di una H & K 770 è molto diverso da quello delle altre armi della stessa categoria. Devo però ammettere che il novanta per cen-

to dei gruppi scatto che vengono montati sulle comuni carabine in commercio sono "abbastanza" regolabili, ma per portarli a valori accettabili (per il dito, ma soprattutto per la sicurezza) bisogna essere dei veri esperti, altrimenti dobbiamo rivolgerci ad armaioli competenti che in Italia si contano sulle dita di due mani.

Devo spendere qualche parola in più sul discorso "sicurezza" perché devono essere tassativamente evitate partenze accidentali dei colpi. Se avete ancora visto nel dettaglio un pacchetto scatto, vi sarete senz'altro accorti che tutte le viti che lo compongono sono cosparse di resina frenafili di tipo "forte" o che sono addirittura incollate. Quest'accortezza serve per non farle muovere accidentalmente, ma anche per tentare d'impedire a degli sprovveduti d'intervenirci maldestramente. Di solito i leverismi di un gruppo scatto sono costruiti con acciai legati, che per avere una buona resilienza (resistenza agli urti dinamici) ed una notevole durezza sui piani di tenuta - scorrimento (ottenibile mediante nitrurazione o cementazione) sono stati sottoposti a dei trattamenti termici. Lavorarli non è facile, specialmente se non si ha a disposizione l'attrezzatura adatta.

Detto ciò, se vi accorgete che la vostra carabina ha lo scatto un po' "strano" per i vostri gusti (ripeto, oltre al peso dello scatto, potrebbe non piacervi la precorsa e il retroscatto) e desiderate ottimizzarlo per avere uno sgancio dolcissimo a "rottura di cristallo", le cose da fare sono sostanzialmente tre: cercare di modificarlo da soli agendo sulle viti di regolazione e sui piani di ritegno - scorrimento (sempre con molta cautela), portarla da un armaiolo di fiducia, oppure sostituire l'intero pacchetto scatto.

Hemingway, in "Verdi colline d'Africa", si lamentava dell'eccessiva durezza degli scatti dell'express. Proprio per quel motivo, anche per le cacce pericolose, preferiva usare lo Springfield 30.06. Io, al suo posto, non sarei stato tanto estremista, perché, non dimentichiamolo, in un express di grosso calibro il secondo cane deve essere ben trattenuto in batteria per sopportare il violentissimo rinculo provocato da primo colpo, ma quando si acquista una carabina ad otturatore pretendere un grilletto decente non mi sembra una richiesta tanto esagerata. ■